

RINASCITA

Desiderio comune a molti esseri umani quello di ricominciare da zero, seppellire delusioni, tradimenti e quant'altro per una vita nuova. Anche io non ero immune da questa volontà recondita. Bramavo una vita di successi, volevo seppellire quell'inetto che ero per diventare un grande uomo. Pensieri ricorrenti che mi impedivano di esistere realmente, lasciando spazio solo alle recriminazioni.

Ma come avviene nelle più irreali delle favole un giorno di maggio questo desiderio si avverò. Non per opera di una fata dai capelli di un improbabile colore blu, né di un genio o qualsiasi altra creatura celestiale. Fu invece un camion a spogliarmi del mio vecchio e ormai logoro Io. Esatto, proprio un camion, insomma un veicolo stradale dalle dimensioni alquanto imponenti.

Accadde che mentre tornavo a casa da un'altra deludente giornata lavorativa venni investito da un camion. Non ricordo bene le dinamiche dell'incidente, a quanto dicono i medici entrai in coma subito dopo l'impatto con il suolo. Quello che ricordo bene è che al mio risveglio tutto ciò che ero stato non esisteva più, o meglio non era mai esistito, poiché non ne avevo percezione.

Unico contatto con il mio passato rimaneva quella donna che diceva di essere mia madre e che continuava a martellarmi con descrizioni dettagliate sulla mia vita e sulla mia persona, auspicando che così la mia memoria sarebbe tornata.

Ma io non volevo essere colui che lei descriveva. Non volevo essere uno sfruttato sul lavoro, abbandonato da moglie e amici.

Il referto dei medici fu chiaro, si trattava di “amnesia da shock”, il mio passato sarebbe sicuramente ricomparso entro pochi giorni.

Giorni che per me furono anni, giorni vissuti intensamente, plasmando un nuovo me. Liberai la mia passione per l’arte dall’incombente fardello di fallimenti e delusioni con cui l’avevo celata. Non sarei mai più tornato in quello squallido ufficio amministrativo, mi sarei dedicato solo alla pittura e alle relazioni con gli altri.

I medici non sbagliarono diagnosi, dopo nove giorni e sedici ore il passato cominciò lentamente a riaffiorare, prima il matrimonio deludente, poi il lavoro ed infine tutto il resto.

Ma ormai il cambiamento era troppo radicato, le mie vere passioni erano salite in superficie e non avevo alcuna intenzione di spingerle di nuovo sul fondo. Ormai ero salvo.

Ora dipingo, non sono un’artista eccellente, ma posso finalmente esprimere me stesso, anche nei fallimenti. Ho conosciuto una donna che si emoziona davanti alle mie opere, non potevo chiedere più da questa mia rinascita.

Filippo Stagni